

Dall'Edizione n.76, Pag. 1 – Ottobre 2005.-

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (45):

IL PERDONO O IL PERDONISMO?

di Adriano Poli

Che cosa significa, in concreto, perdonare? Quando e perché perdonare? Il perdono è necessario? Quante volte si deve perdonare? Quando si tratta di perdonismo - buonista? A cosa e a chi serve?

Il perdono ha il suo modello supremo nelle parole di Gesù che sulla croce pregò: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34). Certo Lui è Dio, ma probabilmente lo disse, poiché furono tanti a non sapere, a essere trascinati e plagiati da altri, perciò dovette perdonarli genericamente in massa.

Così come è accaduto nei secoli e lo è tuttora, non si può condannare un popolo per le colpe di pochi, mentre il singolo sì; se non approfitta della misericordia Divina per chiedere perdono, così pure ricevere quello umano privato, in cambio del pentimento e risarcimento dei danni, e per i reati gravi subendo la giusta pena pubblica redentrice, anche con lavoro risarcitivo, scontata per intero, oppure a tempo debito graziata o amnistiata ma a seguito di istanza e concreta dimostrazione di ravvedimento.

Difatti, ancora sulla croce Gesù concesse l'assoluzione al buon ladrone pentito, su sua specifica richiesta; come mai non assolse anche l'altro ladrone? Semplice: non lo aveva chiesto, non si era pentito! Quantunque sia vero che Cristo, alla domanda: "Quante volte dobbiamo perdonare? Rispose: "Settanta volte sette", e cioè, in pratica, sempre; ma ammonì e sentenziò: "Prima di entrare nel Tempio per pregare, vai a chiedere perdono a tuo fratello e riconciliati con lui".

Certamente, Giovanni Paolo II perdonò Alì Agca, ma su suo pentimento e invito, comunque, dopo essere stato perdonato, venne trattenuto in galera per 20 anni, e rilasciato quando non era più pericoloso per il Papa, oltretutto trasferito nelle carceri turche.

SAGGE VERITÀ (37A):

"Guai a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l'innocente!". ISAIA

Quindi: se esiste il diritto dell'innocente, significa che chi lo lede va condannato, e perdonato solo su sua richiesta, se si è pentito e se ha risarcito.

Senza questi presupposti non si ristabiliscono il patto e la pace sociali infranti, infatti la pena tende a redimere il reo, affinché pagato il suo debito possa reinserirsi a pieno titolo nella società.

Ad esempio: il rapinatore Ludwig, detto il solista del mitra, è stato perdonato ossia graziato, dopo che ebbe scontato la maggior parte della sua condanna e dimostrato il suo pentimento; è ridiventato un libero cittadino ed è un valido artista.

In ambito privato, il perdono, come la donazione, è e deve essere una scelta libera e non imposta, né forzata dal plagio, in quello della pubblica giustizia, dopo la pena scontata e il ravvedimento. Comunque, il perdono è già normato, con la grazia, amnistia e condono, che però debbono essere richiesti e meritati.

Tutto il resto è sterile perdonismo, mascherato da buonismo di chi ci guadagna, non è stato colpito o fa demagogia, è garanzia di licenza e arbitrio per i rei. Il perdonismo genera permissivismo, malagiustizia, delinquenza, impunità, intolleranza; è la negazione e la rinuncia all'educazione civica e alla civile convivenza.

* * *

SAGGE VERITÀ (38A):

Non c'è pace senza giustizia!

Anonimo

SEMI-SAGGE VERITÀ (39A):

Non c'è giustizia senza perdono!

GIOVANNI PAOLO II
Giornata Mondiale della Pace
1° Gennaio 2002

SAGGE VERITÀ (40A):

Senza condanna non c'è redenzione.
Il perdono, dopo la pena, pentimento e risarcimento, è doveroso.
Col perdonismo diffuso muore la giustizia.

Adriano Poli

SAGGE VERITÀ (41A):

Non c'è giustizia senza pena scontata.
Non c'è redenzione senza giustizia.
Non c'è pentimento senza risarcimento del danno e richiesta di perdono.
Non c'è vero perdono senza pentimento e risarcimento del danno, anche simbolico.
Non c'è libertà senza applicazione della giustizia.

Adriano Poli

SAGGE VERITÀ (42A):

Signore salvaci da coloro che ci odiano ingiustamente.

BENEDETTO XVI
Udienza-catechesi di Mer. 05-10-05

* * *

OGGI, GIUSTIZIA O INGIUSTIZIA? (45A):

Altri fatti: Abbiamo ricevuto un plico dal testo personale per un altro tentativo di mediazione tra fratelli, su un progetto di truffa nata in ambito familiare e in un'ambigua cerchia, e che pubblichiamo in due puntate, come esperienza per i lettori. **Documenti depositati in redazione.** * * *

Spett. Potere Civico,

ho letto una copia di Potere Civico, trovata per caso, ci complimentiamo per il vostro impegno nella lotta alla malagiustizia e contro quella che voi chiamate giungla e cioè che moltissimi cercano quotidianamente di frodare il prossimo. Attraverso le lettere allegate, ecco quello che ci è capitato.

Cari G..... ed E.....,

in tutti gli anni passati, io e la mia famiglia, mia moglie (che ha ancora più di .. anni di lavoro da riscuotere), miei e, abbiamo lavorato molto e con coscienza, e avuto poco tempo per altro, perché mio fratello si è sempre risparmiato molto, sua moglie pure dedicandosi ai lavori più leggeri e belli (e comunque ha iniziato 10 anni dopo e da allora lei e la mia hanno sempre riscosso), i loro due figli in pratica non hanno mai lavorato da noi.

Nel, i due hanno iniziato (ovviamente a mia insaputa) a progettare di appropriarsi dell'azienda, i veti e i soprusi erano pressoché continui, ma comunque riuscivo a limitare i danni dei sabotaggi e del parlar male presso i clienti e i fornitori, ma poi qualche anno fa hanno "trovato due alleati", l'uno il notaio g..... m..... (che si rifiuta di ricevermi), il quale in "buona fede" ha stipulato l'atto statutario di una nuova S.r.l. senza la mia presenza e quindi non contestualmente ai contratti fideiussori a mio favore (mai più sottoscritti), l'altro, l'avv. mendace g....., il quale, nonostante gli sia stato detto che tutelava chi ci stava truffando, dichiarò che mio fratello avrebbe comprato l'azienda, quindi ha fatto in modo che riuscisse con l'inganno e bugie, ad ottenere la detenzione dei macchinari, prendendo abusivamente tutto ...omissis... la mia spettanza, senza darmi nulla. Omissis...due paragrafi.

Sua moglie ha cercato d'impossessarsi dell'appartamento di nostra sorella, raggirando nostro padre, come lui mi ha detto, e altre brutte cose che è meglio non dire, inoltre entrambi i nostri genitori sono defunti senza una lira in tasca. Di più, nostra madre, mio fratello e nostra sorella non hanno mai preso in braccio mia figlia, solo mio padre fece ciò che doveva fare: il nonno.

Io ho fondato l'azienda, ma essendo minorene omissis un paragrafo ed ora io rischio di perdere perfino la mia sacrosanta metà, frutto del mio lavoro e della mia famiglia!

Non si poté mai fare una Srl, perché omissis, non male per il furbones, e ora: "Non cedere, l'appartamento è scappato ma lo stabilimento no", non male per la santa moglie, e per uno che sabotava materiali e rovinava prodotti, non sapeva fare una bolla e che lasciava sistematicamente in giro quelle che lui doveva portare in ufficio, pertanto per riuscire a fare quello che ha fatto e tuttora fa, ha dietro gente "capace e preparata", ma senza scrupoli né rimorsi, come lui e famiglia.

Ha tentato di far fallire la, per diventare grande con la nuova Srl di famiglia.

Ricordi, g....., quando mi dicesti di non mandarti più mio fratello che ti faceva impazzire? Era andato di là, in una dimensione in cui, diceva lui, sentiva delle vocine per fare tutto il contrario di ciò che era giusto, ma non era un bastian contrario, abracadabra faceva partire i motori, ecc., rimase in tale situazione per anni e senza lavorare, ma riscuotendo eccome, voleva pure dei rimborsi per le relazioni pubbliche che faceva nei bar e in giro; quando tornò di qua, sempre con sue parole, era talmente forte che se voleva mi avrebbe rovinato il cervello.

E pensare che per me e famiglia, nella ditta sono rimasti ancora da riscuotere omissis Prosit!

Durante l'ennesima discussione mi ha ribadito che omissis mi schiaccerà come un verme, mi rovina, e subito dopo che lui non vuol farci del male (perché questo odio infinito e crudo?).

Loro sono forse Caino ed Erodiade? Il bello è, dulcis in fundo, che mio fratello mi ha detto che l'avvocato glielo hai fatto conoscere tu, perché io lo facevo "tribolare". Allegrìa!

Complimenti! Potevi almeno avvertirmi, magari per farlo diventare mediatore di entrambi o fornirne uno anche a me, specialmente essendo stato tu mio padrino ..., come da foto allegata, e pensare che quando te ne avevo chiesto uno per la ditta, avevi risposto che non ne conoscevi.

Omissis, Se puoi e te la senti, rispondi se ciò è vero e chiedi loro per telefono cosa sta accadendo e di lasciare fare ai commercialisti, uno ciascuno, oppure meglio a quello della vecchia ditta, e, in seguito e se necessario ad altri tecnici e solo se vi fossero degli illeciti e come ultima soluzione ai legali, e che comunque tutto è risolvibile con un po' di buona volontà e buon senso, se non oscurati dal danaro, dall'odio o peggio.

Grazie della cortese e paziente attenzione, ciao e auguri a tutti.

Firma: